

# Incidenti e violenza in Europa: perché sono importanti e cosa si può fare<sup>1</sup>

## Capacità di prevenzione

Ogni giorno nella regione europea dell'Oms, gli infortuni uccidono oltre 2000 persone, ne mandano 60 mila all'ospedale e richiedono il soccorso esterno d'emergenza per altre 600 mila. Gli infortuni provocano enormi costi umani, finanziari e di altro genere alla società. Sono la principale causa di morte in Europa per le persone con meno di 45 anni. Dati ed evidenze su incidenti stradali, annegamenti, avvelenamenti, incendi, ferite auto-inflitte e violenze interpersonali nei 52 Paesi relativi alla regione europea dell'Oms suggeriscono che questi possano essere analizzati, previsti e prevenuti.

Se tutti i Paesi europei fossero allo stesso livello di quelli con le migliori performance, più di due incidenti su tre (il 68%) sarebbero prevenuti e 500 mila vite verrebbero salvate ogni anno. Ciò eliminerebbe molta sofferenza e metterebbe alcuni settori del sistema sanitario e altre risorse, attualmente dedicate agli incidenti, a disposizione di altre priorità. Gli infortuni causano danni improvvisi ma non sono accidentali. Ciò che è possibile prevedere si può prevenire. Fino a tempi recenti non c'era un approccio sistematico per cercare le migliori soluzioni al problema degli infortuni. Il fatto che, travisando, si ritenesse che siano del tutto casuali e inevitabili ha contribuito a rallentare questo processo. Inoltre, dato che la responsabilità degli incidenti era solitamente attribuita agli individui, si riteneva che interventi educativi mirati a cambiare i comportamenti fossero una risposta sufficiente.

Nelle ultime decadi, la ricerca condotta in Europa e in altre zone del mondo ha tuttavia dimostrato che adottare un approccio di salute pubblica più allargato può significativamente ridurre il carico di infortuni e violenza sulla salute. Un simile approccio implica la capacità di valutare la dimensione e i rischi del problema, cercando di determinare le soluzioni che funzionano e realizzando quindi interventi adeguati su una scala più ampia. La prevenzione degli incidenti richiede perciò lo sviluppo e l'attuazione di una politica multisettoriale, e alleanze tra diversi livelli della società per creare un ambiente fisico e sociale più sicuro e promuovere la sicurezza. Questo documento riassume i risultati proposti in una pubblicazione più approfondita utile ai *policy maker*, alle organizzazioni della società civile e ai professionisti della salute per promuovere la prevenzione degli incidenti, difendere la sicurezza e lavorare con altri settori per sviluppare piani di prevenzione e di azione. Il lavoro identifica otto opportunità nello sviluppo di politiche e nella gestione della salute per migliorarla riducendo il costo e il carico degli incidenti nella regione europea.

## Definizioni

Un infortunio è il danno fisico provocato dall'esposizione improvvisa di un corpo umano a una quantità di energia in eccesso rispetto alla soglia di tolleranza fisiologica, o il risultato della mancanza di uno o più elementi vitali, come l'ossigeno. Questa quantità di energia può essere meccanica, termica, chimica o radiante. Normalmente gli infortuni sono definiti come non intenzionali. Le principali cause di incidenti non intenzionali sono incidenti su strada, avvelenamento, annegamento, cadute e ustioni. La violenza è invece definita come l'uso intenzionale di forza fisica o potere, minacciato o effettivo, contro se stessi, un'altra persona, o un gruppo o comunità, che risulta in infortunio, morte, danno psicologico, malsviluppo o privazione. La violenza può essere di diversi tipi: diretta contro se stessi (come in un suicidio

---

<sup>1</sup> Pubblicato in inglese dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2005 con il titolo "Injuries and violence in Europe. Why they matter and what can be done. Summary", autori D. Sethi, F. Racioppi, I. Baumgarten, P. Vida et al. EpiCentro, editore di questa versione in lingua italiana, è responsabile dell'accuratezza della traduzione.

Copyright EpiCentro (2005)

Issued in English by the Regional Office for Europe of the World Health Organization in 2005 under the title "Injuries and violence in Europe. Why they matter and what can be done. Summary" by D. Sethi, F. Racioppi, I. Baumgarten, P. Vida et al. EpiCentro, publisher of this Italian version, is responsible for the accuracy of the translation.

Copyright World Health Organization (2005)

o nell'autolesionismo), collettiva (in guerra e per mano di bande) e interpersonale (contro un bambino, un compagno/a, una persona anziana, un conoscente o uno sconosciuto). Oltre che per l'intenzione e la causa, gli infortuni possono essere classificati in base al luogo dove avvengono, come l'ambiente domestico, il luogo di lavoro, la strada, e in attività come lo sport o altre attività del tempo libero.

### **Carico delle malattie da infortunio in Europa**

Nel 2002, si è stimato che gli infortuni abbiano causato circa 800 mila morti (8,3% di tutte le morti) nella regione europea dell'Oms. Gli infortuni intenzionali sono responsabili di un terzo di queste morti. Tuttavia, questa proporzione varia con l'età ed è al suo massimo nelle persone di 30-44 anni. Le tre cause principali sono ferite autoinflitte, incidenti stradali e avvelenamento (vedi i "fatti chiave"). Presi nel loro insieme, comprendendo i gruppi di ogni età, gli infortuni si classificano al terzo posto tra i principali killer nella regione europea, dopo le malattie cardiovascolari e il cancro ai polmoni.

Gli incidenti sono anche una delle cause principali del carico di malattia, misurato come anni di vita corretti rispetto alla disabilità (DALYs – anni di vita persi per disabilità o morte prematura). Nel 2002, gli infortuni erano la causa di quasi 21 milioni di DALYs: il 14% del totale nella regione europea. I maschi e i giovani sono a rischio più alto degli altri. I maschi sono vittime di 3 su 4 morti per infortunio (586 mila) e del 77% dei DALYs perduti. I giovani (tra 0-29 anni) registrano il 21% delle morti e il 44% dei DALYs perduti.

### **Fatti chiave**

- Si stima che ogni anno gli incidenti della strada uccidano 127 mila persone, 55% delle quali tra i 15-44 anni, e ne feriscano o rendano disabili 2,4 milioni. Nel 75% dei casi interessano i maschi. Il rischio di incidenti sulla strada per persone che abitano in Paesi a basso o medio reddito è 1,5 volte più alto di quello per gli abitanti di Paesi ad alto reddito.
- La stima di morti per avvelenamento è di circa 117 mila. Di queste, il 70% in alcune aree della regione europea, soprattutto in quelle orientali, è dovuto all'alcol. Gli uomini che vivono in Paesi a basso e medio reddito hanno un rischio 18 volte più alto di quelli in paesi ad alto reddito.
- L'annegamento causa circa 38 mila morti ed è la terza causa di morte tra i bambini di 5-14 anni. Il rischio in Paesi a basso e medio reddito è 9 volte quello degli altri.
- Le cadute uccidono circa 80 mila persone ogni anno, con la più alta mortalità tra persone di 80 anni e più anziane. Data la loro fragilità, queste persone tendono non solo a cadere, ma anche a morire a causa della caduta. La maggior parte cade in casa o vicino casa. La povertà e gli edifici insicuri sono fattori di rischio per i bambini. Gli uomini in Paesi a basso e medio reddito hanno il doppio di rischio rispetto agli altri.
- Gli incendi causano circa 24 mila morti, e le ustioni sono un'importante causa di morte e di deturpazione tra i bambini e gli adulti. Il rischio in Paesi a basso e medio reddito è otto volte più alto. Il fumo e l'alcol sono i fattori di rischio principale per gli incendi domestici.
- Infortuni su se stessi uccidono circa 164 mila persone ogni anno, il 54% dei quali tra 30-59 anni. L'abuso di alcol è coinvolto in un quarto dei casi. Gli uomini sono a rischio maggiore che non le donne. Le persone che vivono in Paesi a basso e medio reddito hanno 2,5 più probabilità di commettere suicidio rispetto a quelle che vivono in paesi ad alto reddito.
- La violenza interpersonale causa circa 73 mila morti, e 20-40 ricoveri o visite ospedaliere per ogni morte. L'alcol è coinvolto fino al 40% dei casi. Gli uomini predominano sia tra le vittime che i colpevoli, e hanno più probabilità di morire di morte violenta rispetto alle donne. Il rischio di morte violenta nei Paesi a basso e medio reddito è 14 volte più alto che in quelli ad alto reddito. La violenza ha effetti a lungo termine psicologici, comportamentali e sulla salute.